

# SERVIRE/S

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA UNIONE DIOCESANE ADDETTI AL CULTO/SACRISTI

Anno MMXX - n. 5 Agosto 2020 - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 8 del 15.02.2002 - Sped. in abb. post. Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Bergamo



*“La Vergine è ormai una volta per sempre entrata nella gloria del Cielo. Ma questo non significa che sia lontana, che sia staccata da noi; anzi, Maria ci accompagna, lotta con noi, sostiene i cristiani nel combattimento contro le forze del male”.*

*Papa Francesco,  
Omelia  
del 15 agosto 2013*

**5**

AGO 2020  
ANNO MMXX

# Sommario

Il saluto del Presidente	1	Preghiera alla Vergine	9
La parola del Direttore	2	Quale comunione?	10
La parola all'Assistente nazionale	3	Una parrocchia... da convertire	12
Unioni in primo piano Unione Diocesana Sacristi di Pozzuoli	5	La Cattedrale di Bari tra cielo, luce e terra	15
Riflessione in onore della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria	6		

In copertina:  
Tiziano, *Assunta*, 1516/18  
Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia

Chiuso in Tipografia il giorno venerdì 7/8/2020



## SERVIRE/S

Periodico trimestrale  
Anno MMXX - n. 5 Agosto 2020  
Autorizzazione Tribunale  
di Bergamo n. 8 del 15.02.2002  
Sped. in abb. post.  
Art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Bergamo

## Direttore responsabile

Fabio Ungaro  
direttore.servire@sacristi.it

## Stampa

Litostampa Istituto Grafico  
Via Corti, 51 - Bergamo  
Tel. 035 327911

## INDIRIZZI UTILI

Ccp. n° 33124298  
Federazione Italiana  
Unioni Diocesane  
Addetti al Culto Sacristi - Cremona  
Codice Iban:  
IT 75 C0760111 1000 0003 3124 298

## FIUDAC/S

Federazione Italiana  
Unioni Diocesane  
Addetti al Culto/Sacristi  
www.sacristi.it

## PRESIDENTE NAZIONALE

Enzo Busani  
Strada san Filippo Palazzo, 2 bis 12  
06132 PERUGIA  
Tel. 075 609214  
Cell. 328 4338567  
presidente@sacristi.it

## ASSISTENTE NAZIONALE

Mons. Giulio Viviani  
Via Carlo Esterle, 2

38122 TRENTO (TN)  
assistente.nazionale@sacristi.it

## SEGRETARIO NAZIONALE

Michele Cassano  
Strada Incuria, 25  
70122 BARI  
Cell. 338 3943185  
segretario@sacristi.it

## TESORIERE NAZIONALE

Pietro Codazzi  
Via Aquileia, 3  
26100 Cremona  
Tel. 0372 36923  
Cell. 340 9044120  
tesoriere@sacristi.it

## COORDINATORE RIVISTA

Cristian Remeri  
Via Monza, 28  
20814 Varedo (MB)  
Cell. 393 8728624  
coordinatore.servire@sacristi.it

# Una estate con il fiato sospeso

**C**arissimi amici, un po' per il caldo, un po' per questo virus che, girando per tutto il mondo, non la smette di tenerci in ansia, viviamo quasi in apnea le nostre giornate. Cominciano a farsi vedere i primi turisti e le nostre chiese si animano di volti nuovi, mascherine di tutti i colori che non sempre vengono indossate correttamente. Nelle parrocchie i fedeli hanno ripreso a frequentare "dal vivo" le sante messe cosa che sembrava quasi impossibile qualche mese fa... Le nostre giornate sembrano normali adesso che non ci sono file al supermercato e che possiamo passeggiare senza limitazioni. Purtroppo però il fiato sospeso ce lo abbiamo tutti. Come ripeto spesso alle persone che incontro oltre che rispettare le distanze, indossare la mascherina nei luoghi chiusi e lavarsi spesso le mani noi non possiamo fare. Vivere con la paura però no, spero di non tornare più chiuso in casa come la scorsa primavera. La speranza che questa situazione possa solo migliorare in me c'è e vorrei che anche il nostro futuro torni ad essere più vivibile. Non per magia ma per l'impegno di tutti noi! Un pensiero che ogni giorno mi tocca, e credo sia così anche per voi, è quello di pregare anche solo un minuto per coloro che questo virus ha portato via dai loro cari; ho saputo che tra loro ci sono stati anche dei nostri amici sacristi, soprattutto nelle regioni più colpite, ed anche tanti sacerdoti. Non ci vogliamo dimenticare di loro e del fatto che proprio lo "stare alla porta" delle loro chiese li ha messi di più a rischio rispetto ad altre persone. Nel prossimo incontro di ottobre, dove se Dio vorrà ci incontreremo per l'Assemblea Nazionale della FIUDAC/S, il nostro Assistente Nazionale Don Giulio Viviani, celebrerà la santa messa in ricordo dei tanti nostri amici che ci hanno lasciato. Maurizio Bozzolan sarà a Rimini per qualche giorno di ferie in agosto e ci saprà dire quali e quante sono le probabilità di incontrarci realmente con tutti i sacristi della FIUDAC/S per eleggere i componenti della nuova Giunta Nazionale ed il nuovo Presidente della nostra Federazione. A presto i presidenti delle Unioni Diocesane riceveranno tutta la modulistica per poter partecipare a questo importante incontro che speriamo ci permetta di tornare a vivere insieme, anche se distanziati e con le mascherine sul viso, quella fraternità che faticosamente negli ultimi 10 anni abbiamo cercato di costruire. Spero vivamente di potervi salutare tutti a Rimini e di poter applaudire insieme a voi i nuovi componenti della Giunta Nazionale che insieme al nuovo Presidente ci guideranno per i prossimi cinque anni.

Buona estate a tutti noi!

Enzo Busani

## La parola del Direttore

**C**arissimi Amici Sacristi, per la seconda volta consecutiva usciamo con la nostra rivista *Servire/s* in formato digitale perché le Poste Italiane non possono ancora garantire la piena distribuzione della corrispondenza ritenuta non essenziale. Questo problema, però, non ci impedisce di comunicare con voi affezionati lettori attraverso la grande rete, così da mantenere vivo il contatto e il nostro servizio di formazione e informazione. In copertina abbiamo voluto mettere un famoso quadro di Tiziano che raffigura l'Assunta alla quale, come nostra Madre e Consolatrice, vogliamo dedicare questo numero, un invito che facciamo a noi stessi per riprendere fiducia nonostante il presente incerto, sapendo che i nostri punti di riferimento nella Fede rimangono immutabili e che pur nelle intemperie, il sole splende più luminoso che mai oltre le nubi. Il Presidente, nel suo saluto, ci invita ad andare oltre la paura per testimoniare alle nostre comunità il nostro essere "uomini e donne della soglia". Il nostro Assistente nazionale impreziosisce le pagine della

rivista con tre articoli diversi ma tutti di grande spessore e per questo lo ringraziamo. La testimonianza dell'Unione di Pozzuoli ci mostra la vitalità della nostra Federazione. L'omelia di Papa Benedetto in occasione della solennità dell'Assunta ci fa riflettere sul mistero che andremo a celebrare il prossimo ferragosto. Per chiudere una bella testimonianza di Arte e Cultura del nostro socio Michele Cassano su un aspetto della cattedrale di Bari, sospesa tra cielo e terra. Infine troverete il link di riferimento per ascoltare delle brevi riflessioni mariane della compianta Madre Canopi. Ultimo, ma non ultimo, abbiamo voluto proporvi una bella poesia in forma di "Preghiera alla Vergine" di Giovanni Papini quasi un grido per ricordare alla Regina del cielo il suo dovere di Madre nei confronti dei suoi figli. Con questa immagine che guarda verso l'alto, vi auguro una serena estate, nella speranza che il futuro prossimo ci ritrovi tutti un poco più distesi, pronti ad affrontare con serena determinazione i nostri impegni familiari e lavorativi. Buona estate a tutti voi!

Fabio Ungaro

## UN TEMPO IMPREVISTO

**V**eramente un “tempo impreveduto” quello che abbiamo vissuto in questi mesi nelle nostre comunità parrocchiali, in famiglia e nella società. Il Vangelo di Matteo (25, 1-13), la parabola delle dieci vergini, ci dà modo di riflettere e di condividere da lontano qualche idea con tanti altri. Anche il ricordo dei tanti morti di questo periodo orienta la nostra attenzione e la nostra comprensione di questa pagina di Vangelo.

San Paolo afferma (1Ts 4, 13-18) che noi abbiamo una grande speranza: quella di stare per sempre con il Signore! Noi cristiani lo crediamo, noi uomini e donne di questo mondo ci pensiamo, noi fedeli viviamo per questo: la prospettiva della risurrezione e della vita eterna oltre la morte. “Vegliate”, però, ci ammonisce Gesù nel Vangelo, “perché non sapete né il giorno né l’ora”! Neppure San Paolo lo sapeva e addirittura sembra convinto di essere ancora in vita al ritorno del Signore.

La parabola, narrata da Gesù, non fa riferimento solo alla venuta finale

del Signore, ma ci dice, come tutte le parabole sul Regno dei cieli, che per noi la vita eterna comincia già qui su questa terra. Noi siamo già i protagonisti e i costruttori di questo Regno, che è una festa di nozze, una comunione eterna; è uno stare con lo Sposo, con Cristo, già da adesso, nonostante le vicissitudini e le situazioni difficili della vita. La sapienza di Dio ci è necessaria per cogliere ora, nel tempo, la presenza del Signore; per entrare e stare con lui come le vergini sagge. Una sapienza da cercare, da ricercare giorno e notte, da coltivare come un fiore bello e prezioso, che ci parla della pienezza, della verità e della bellezza della vita, pur nel travaglio di questi terribili mesi di pandemia.

Chissà perché questa parabola è definita al negativo. Infatti, si dice sempre “la parabola delle vergini stolte”; sono più famose loro di quelle “prudenti”! Eppure le vere protagoniste, che vanno a finire bene, sono quelle sagge! Quelle che entrano con lui, per stare con lo Sposo alle nozze con le lampade accese, per illuminare

quella festa di luce nella notte. In quella parabola è interessante notare che tutti dormono! Sagge e stolte: tutte si addormentano, perché l'attesa era lunga. L'unico che non dorme, che veglia davvero per tutta la notte, è lo Sposo, è Cristo Signore!

Anche oggi per noi lo Sposo è vigilante; è seduto alla nostra porta e attende, ci attende; attende un segno della nostra disponibilità, del nostro desiderio di stare con lui. Nella vita può capitare di addormentarci, di venir meno ai nostri impegni, di lasciarci andare, di non reggere alla fatica, di rilassarci, di non vedere futuro, di temere per l'avvenire nostro e delle nostre famiglie...

È necessario far scorta di olio; di quell'olio che alimenta la luce: la forza, la ricchezza, l'abbondanza dello Spirito Santo. La nostra fede, la buona volontà, le buone opere, la preghiera tengono "accesa" e viva la nostra identità cristiana e dicono al Signore: ci sono anch'io; anch'io ti attendo e ti cerco; voglio stare con te, voglio entrare alla tua festa, perché solo tu dai pienezza di senso alla mia vita.

Nella lettera di indizione dell'anno della fede (2012-2013) Porta fidei, Papa Benedetto XVI scriveva: "La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con lui. E questo stare

con lui introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede". È importante abituarci a stare con lui, a "perdere tempo" per lui, come molti di voi sacristi già fanno con generosità e abnegazione. Questo Sposo non viene solo alla fine della notte, alla fine della vita, continua a venire per invitarci a stare con lui.

"Vegliate" vuol dire: non dimenticate il vostro "amore", l'atteso dei giorni belli, il centro della vostra vita e la sua presenza tanto significativa. Non lasciamoci "anestetizzare" dalle vicende della vita, dai tormenti del morbo e dalle mode di questo mondo che passa, perché non ci capiti di dover sentire rivolta a noi la frase più tremenda del Vangelo: "Non vi conosco"! No, noi lo conosciamo questo Sposo che viene e sappiamo che lui ci conosce; abbiamo questa fede, questa speranza nel cuore.

"Confortiamoci a vicenda con queste parole" del Signore, con questa fiducia: Gesù è lo Sposo, che è morto e risorto, che ha dato la sua vita per la Chiesa, per l'umanità, sua sposa amata, ora e nell'eternità. Lui continua a vegliare su di noi anche nelle notti più oscure, e non si addormenta mai, perché ci ama, come una madre che veglia per il suo bambino.

Don Giulio Viviani

Unioni in primo piano

# Unione Diocesana Sacristi di POZZUOLI

**L**a FIUDAC/S è composta in massima parte dalle unioni del Nord Italia; mentre al Centro e al Sud sono davvero poche. Questa carenza si spera in un futuro di colmarla con la costituzione di altre unioni diocesane che si andrebbero ad unire a quelle di Roma, Bari-Bitonto, Pozzuoli e Reggio Calabria. In questo numero della rivista *Servire/s* vi presentiamo l'unione di Pozzuoli. E' un'unione nata nel 2003 grazie al sacrista fondatore e animatore Rosario Amazio che svolge con molta passione e dedizione il suo lavoro di sacrista della parrocchia di San Paolo apostolo. "L'accoglienza è l'attività più evidente e anche quella più delicata del nostro lavoro-spiega Amazio in questa intervista - per questo frequentiamo corsi di formazione a livello diocesano, regionale e nazionale. I momenti di formazione organizzati dall'unione sono sempre coordinati dai rispettivi uffici di Curia. L'unione di Pozzuoli opera in stretto rapporto con l'Ufficio diocesano liturgico diretto da monsignor Franco Bartolino, che è anche parroco della stessa Cattedrale". Amazio ha frequentato anche il corso di formazione teologica con approfondimento



Nella foto l'immagine del Simulacro con le reliquie di San Procolo

della dimensione liturgica. Altri aspetti importanti per Amazio e gli iscritti dell'unione di Pozzuoli sono la preparazione e la pulizia del luogo di culto. La cura e la pulizia delle cose sacre continua Rosario "è molto importante, specie se si lavora in chiese che conservano opere d'arte. Ma anche un semplice calice ha bisogno di molta attenzione, bisogna sapere pulire gli oggetti antichi e preziosi e conoscere i materiali adatti da usare. Poi non è da dimenticare le informazioni che diamo ai fedeli e il nostro ruolo di collegamento tra il popolo e i sacerdoti. In molte parrocchie i sacristi dati i molteplici impegni dei sacerdoti diventano punti di riferimento per la comunità, dove operano. Rosario termina questa intervista citando un docente che ebbe a dire durante una lezione: "Bisogna essere santi per toccare le cose sante"; quindi "anche l'aspetto morale è importante per il nostro lavoro". Rosario Amazio è anche membro attivo della Giunta Nazionale Sacristi. L'unione di Pozzuoli attualmente conta 7 iscritti ed ha come patrono San Procolo martire che si festeggia il 16 novembre.

Michele Cassano

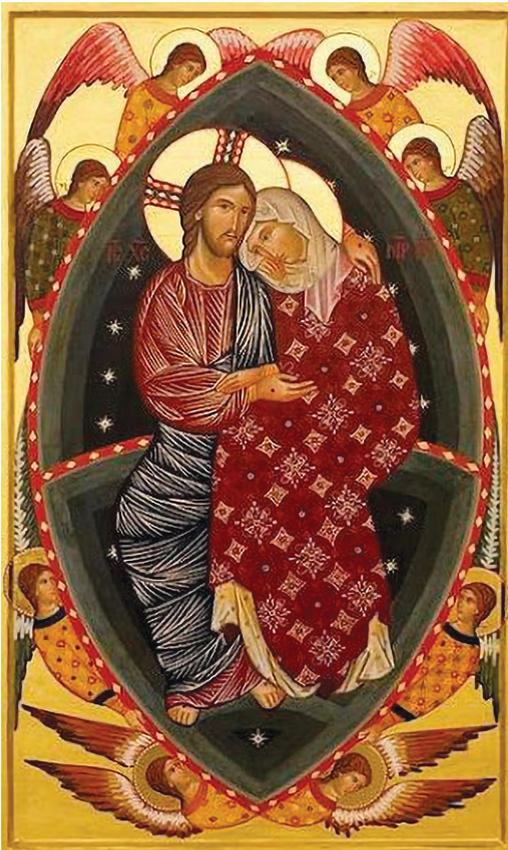
# RIFLESSIONE IN ONORE DELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

OMELIA DI PAPA BENEDETTO XVI PRESSO LA PARROCCHIA  
PONTIFICIA DI SAN TOMMASO DA VILLANOVA,  
CASTEL GANDOLFO - 15 AGOSTO 2005

**C**ari Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari Fratelli e Sorelle, innanzi tutto, un cordiale saluto a voi tutti. Per me è una grande gioia celebrare la Messa nel giorno dell'Assunta in questa bella chiesa parrocchiale. Saluti al Cardinale Sodano, al Vescovo di Albano, a tutti i sacerdoti, al Sindaco, a tutti voi. Grazie per la

vostra presenza. La festa dell'Assunta è un giorno di gioia. Dio ha vinto. L'amore ha vinto. Ha vinto la vita. Si è mostrato che l'amore è più forte della morte. Che Dio ha la vera forza e la sua forza è bontà e amore.

Maria è assunta in cielo in corpo e anima: anche per il corpo c'è posto in Dio. Il cielo non è più per noi una sfera molto lontana e sconosciuta. Nel cielo abbiamo una madre. E la Madre di Dio, la Madre del Figlio di Dio, è la nostra Madre. Egli stesso lo ha detto. Ne ha fatto la nostra Madre, quando ha detto al discepolo e a tutti noi: "Ecco la tua Madre!" Nel cielo abbiamo una Madre. Il cielo è aperto, il cielo ha un cuore. Nel Vangelo abbiamo sentito il Magnificat, questa grande poesia venuta dalle labbra, anzi dal cuore di Maria, ispirata dallo Spirito Santo. In questo canto meraviglioso si riflette tutta l'anima, tutta la personalità di Maria. Possiamo dire che questo suo canto è un ritratto, una vera icona di Maria, nella quale possiamo vederla proprio così com'è. Vorrei rilevare solo due punti di questo grande canto. Esso comincia con la parola "Magnificat": la mia anima "magnifica" il Signore, cioè "proclama grande" il Signore. Maria desidera che Dio sia grande nel mondo, sia grande nella sua vita, sia



presente tra tutti noi. Non ha paura che Dio possa essere un “concorrente” nella nostra vita, che possa toglierci qualcosa della nostra libertà, del nostro spazio vitale con la sua grandezza. Ella sa che, se Dio è grande, anche noi siamo grandi. La nostra vita non viene oppressa, ma viene elevata e allargata: proprio allora diventa grande nello splendore di Dio.

Il fatto che i nostri progenitori pensassero il contrario fu il nucleo del peccato originale. Temevano che, se Dio fosse stato troppo grande, avrebbe tolto qualcosa alla loro vita. Pensavano di dover accantonare Dio per avere spazio per loro stessi. Questa è stata anche la grande tentazione dell'epoca moderna, degli ultimi tre-quattro secoli. Sempre più si è pensato ed anche si è detto: “Ma questo Dio non ci lascia la nostra libertà, rende stretto lo spazio della nostra vita con tutti i suoi comandamenti. Dio deve dunque scomparire; vogliamo essere autonomi, indipendenti. Senza questo Dio noi stessi saremo dei, facendo quel che vogliamo noi”. Era questo il pensiero anche del figlio prodigo, il quale non capì che, proprio per il fatto di essere nella casa del padre, era “libero”. Andò via in paesi lontani e consumò la sostanza della sua vita. Alla fine capì che, proprio per essersi allontanato dal padre, invece che libero, era divenuto schiavo; capì che solo ritornando alla casa del padre avrebbe potuto essere libero davvero, in tutta la bellezza della vita. E' così anche nell'epoca moderna. Prima si pensava e si credeva che, accantonando Dio ed essendo noi autonomi,

seguendo solo le nostre idee, la nostra volontà, saremmo divenuti realmente liberi, potendo fare quanto volevamo senza che nessun altro potesse darci alcun ordine. Ma dove scompare Dio, l'uomo non diventa più grande; perde anzi la dignità divina, perde lo splendore di Dio sul suo volto. Alla fine risulta solo il prodotto di un'evoluzione cieca e, come tale, può essere usato e abusato. E' proprio quanto l'esperienza di questa nostra epoca ha confermato. Solo se Dio è grande, anche l'uomo è grande. Con Maria dobbiamo cominciare a capire che è così. Non dobbiamo allontanarci da Dio, ma rendere presente Dio; far sì che Egli sia grande nella nostra vita; così anche noi diventiamo divini; tutto lo splendore della dignità divina è allora nostro. Appliciamo questo alla nostra vita. E' importante che Dio sia grande tra di noi, nella vita pubblica e nella vita privata. Nella vita pubblica, è importante che Dio sia presente, ad esempio, mediante la Croce negli edifici pubblici, che Dio sia presente nella nostra vita comune, perché solo se Dio è presente abbiamo un orientamento, una strada comune; altrimenti i contrasti diventano inconciliabili, non essendoci più il riconoscimento della comune dignità. Rendiamo Dio grande nella vita pubblica e nella vita privata. Ciò vuol dire fare spazio ogni giorno a Dio nella nostra vita, cominciando dal mattino con la preghiera, e poi dando tempo a Dio, dando la domenica a Dio. Non perdiamo il nostro tempo libero se lo offriamo a Dio. Se Dio entra nel nostro tempo, tutto il tempo diventa più grande,

più ampio, più ricco.

Una seconda osservazione. Questa poesia di Maria - il Magnificat - è tutta originale; tuttavia è, nello stesso tempo, un “tessuto” fatto totalmente di “fili” dell’Antico Testamento, fatto di parola di Dio. E così vediamo che Maria era, per così dire, “a casa” nella parola di Dio, viveva della parola di Dio, era penetrata dalla parola di Dio. Nella misura in cui parlava con le parole di Dio, pensava con le parole di Dio, i suoi pensieri erano i pensieri di Dio, le sue parole le parole di Dio. Era penetrata dalla luce divina e perciò era così splendida, così buona, così raggiante di amore e di bontà. Maria vive della parola di Dio, è pervasa dalla parola di Dio. E questo essere immersa nella parola di Dio, questo essere totalmente familiare con la parola di Dio le dà poi anche la luce interiore della sapienza. Chi pensa con Dio pensa bene, e chi parla con Dio parla bene. Ha criteri di giudizio validi per tutte le cose del mondo. Diventa sapiente, saggio e, nello stesso tempo, buono; diventa anche forte e coraggioso, con la forza di Dio che resiste al male e promuove il bene nel mondo.

E, così, Maria parla con noi, parla a noi, ci invita a conoscere la parola di Dio, ad amare la parola di Dio, a vivere con la parola di Dio, a pensare con la parola di Dio. E possiamo farlo in diversissimi modi: leggendo la Sacra Scrittura, soprattutto partecipando alla Liturgia, nella quale nel corso dell’anno la Santa Chiesa ci apre dinanzi tutto il libro della Sacra Scrittura. Lo apre alla nostra vita e lo rende presente nella nostra

vita. Ma penso anche al “Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica”, che recentemente abbiamo pubblicato, nel quale la parola di Dio è applicata alla nostra vita, interpreta la realtà della nostra vita, ci aiuta ad entrare nel grande “tempio” della parola di Dio, ad imparare ad amarla e ad essere, come Maria, penetrati da questa parola. Così la vita diventa luminosa e abbiamo il criterio in base al quale giudicare, riceviamo bontà e forza nello stesso momento.

Maria è assunta in corpo e anima nella gloria del cielo e con Dio e in Dio è regina del cielo e della terra. E’ forse così lontana da noi? E’ vero il contrario. Proprio perché è con Dio e in Dio, è vicinissima ad ognuno di noi. Quando era in terra poteva essere vicina solo ad alcune persone. Essendo in Dio, che è vicino a noi, anzi che è “interiore” a noi tutti, Maria partecipa a questa vicinanza di Dio. Essendo in Dio e con Dio, è vicina ad ognuno di noi, conosce il nostro cuore, può sentire le nostre preghiere, può aiutarci con la sua bontà materna e ci è data - come è detto dal Signore - proprio come “madre”, alla quale possiamo rivolgerci in ogni momento. Ella ci ascolta sempre, ci è sempre vicina, ed essendo Madre del Figlio, partecipa del potere del Figlio, della sua bontà. Possiamo sempre affidare tutta la nostra vita a questa Madre, che non è lontana da nessuno di noi. Ringraziamo, in questo giorno di festa, il Signore per il dono della Madre e preghiamo Maria, perché ci aiuti a trovare la giusta strada ogni giorno. Amen.

## Preghiera alla Vergine

O Vergine, che sempre intercedesti  
per noi con Quello che del sangue e latte  
Tuoï volle farsi le carnali, vesti,  
or che le genti, imbroccate e matte  
del nero vino che dalle ferite  
cola, son mandre senza legge fatte,  
e da vecchi feticci insatirite  
pestando l'Evangelo col calcagno  
e son contro il Tuo Figlio in campo uscite,  
abbassa il viso sul vermiglio stagno  
e per le dolci membra illividite  
che ribaciasti nel notturno bagno,  
per quelle membra dal Tuo ventre uscite  
pure e perfette, e furono sul legno  
della croce chiodate e ribadite;  
per il Suo sangue, eterno contrassegno  
d'eterno amore, e per quella ceffata  
sopra la bocca che annunciava il regno  
dei cieli, accogli Tu la disperata  
preghiera che il più basso de' tuoi schiavi  
T'innalza dalla terra contristata.  
Fa' che a' sopravvissuti non s'aggravi  
l'acre ferocità delle nazioni;  
prega che i nostri cuori raschi e lavi  
il Tuo Gesù, ché le suppurazioni  
l'hanno infettati d'ogni marcimento,  
dopo le pervicaci infirmità  
dei comandi del Doppio Testamento.  
La legge santa delle Due Montagne,  
squassata e rotta nel vacillamento  
delle guerre che il mondo tardi piagne,  
è un cencio in bocca al brutto che nel vizio  
s'è avvoltoacchiato fin dentro l'entragne.  
Se nella terra vedi un interstizio,  
Madre, di luce per la sua salute,  
vinci coll'innocenza il malefizio  
che le generazioni ha possedute  
da quando rinnegarono Betlemme.  
Ammutolisci le sibille argute  
che buttaron nel brago le tue gemme;  
comanda che agli stracchi apra le porte  
la celestiale Tua Gerusalemme.

Tu che calpesti il serpente e la morte  
e col Tuo pianto spegni ogni martorio,  
cambia del mondo la faccia e la sorte.  
Torre Davidica, Torre d'Avorio,  
siam di lercie capanne ospiti inquieti,  
lagrime e sangue son nostro offertorio.  
Regina de' Patriarchi e de' Profeti,  
fugge ogni branco per il suo cammino,  
chiuso è il futuro agli ultimi poeti.  
Porta del Cielo, Stella del Mattino,  
agli occhi nostri tutte sono spente  
l'antiche stelle del manto divino.  
Arca del Patto, Vergine Potente,  
noi traditori fummo all'alleanza  
fermata sotto i soli dell'oriente.  
Golfo d'Amore, Abisso di Speranza  
noi da Te sola aspettiamo l'aiuto  
in questo poco lume che ci avanza.  
Tu che miseria e spregio hai conosciuto  
qua sulla terra, e fosti poveretta  
nella povera casa che veduto  
ha il tuo Dio colla pialla e coll'accetta;  
e sapesti il terrore, il nascondiglio,  
la fuga, la ripulsa, ogni distretta,  
e pesticciar vedesti il Tuo bel giglio,  
e contemplasti le ferite aperte  
dentro la carne del Tuo proprio Figlio,  
abbi pietà delle madri diserte,  
delle vedove mogli, dei dolenti  
figli che l'odio in barbari converte  
risuscitando nei cuori roventi  
l'istigazione della rappresaglia.  
Pietà per gli omicidi e gl'innocenti  
sacrificati all'avida battaglia;  
pietà per i feroci senza amore  
che un sortilegio vince ed abbarbaglia.  
Abbi pietà di quelli che il sudore  
spandono per offrire a tutti il pane;  
abbi pietà del tacito dolore,  
delle superbie, delle voglie vane;  
abbi pietà del gemito tenace  
che sale su dalle terrestri tane  
verso di Te, Regina della Pace.

Giovanni Papini

# QUALE COMUNIONE?

**U**na delle esperienze più brutte, per alcuni cristiani addirittura lacerante, di questo periodo di pandemia è stato il fatto di non poter partecipare alla Messa e soprattutto di non poter ricevere la Santa Comunione. Noi sacerdoti e sacristi siamo testimoni come da parte di molti fedeli, particolarmente di chi ha fatto un cammino di spiritualità, la rinuncia alla Comunione eucaristica è stato un grosso sacrificio, non facile da accettare. Proprio nei giorni della Pasqua di Risurrezione abbiamo giustamente avvertito tutti che ci mancava qualcosa di essenziale, di importante.

Ci mancava la nostra comunità riunita nell'assemblea liturgica festiva a spezzare il Pane dell'Eucaristia; ci mancava soprattutto non poter ricevere il Pane della Vita. Anche l'offerta e la possibilità di "assistere" alla Messa da lontano, da casa propria, si è rivelata una provvidenza grazie ai moderni e diversi mezzi della tecnologia; ma è pur sempre un surrogato. La celebrazione di ogni Sacramento necessita di **partecipare** di persona, non solo per essere valido, ma per essere vero! Come quando si è am-

malati, si può seguire in televisione la Messa trasmessa in diretta; ma non è la stessa cosa come potervi **partecipare**; è un ripiego. Tanto più per la Comunione eucaristica.

Non ritengo neppure valida l'adorazione eucaristica fatta in televisione: non c'è l'essenziale, che è la presenza reale! Non posso adorare il televisore! Posso unirmi nella preghiera, ma è un'altra cosa. Diversa è la possibilità di pregare il rosario; quando mi unisco veramente a quella preghiera recitando le *Ave, Maria*. Resta sempre il problema, che in questo caso (davanti alla televisione o a un altro mezzo) non solo la mente divaga (come capita anche in chiesa), ma in casa c'è sempre qualche altra distrazione: suona il campanello o il telefono, viene qualcuno, c'è una pentola da controllare, vedo la polvere sulla libreria...

Un aspetto del tutto particolare che è emerso in questi tempi è la **comunione spirituale** in sostituzione di quella reale! Da tanto tempo non se ne parlava più. Oggi è tornata "di moda" per la ri-proposta che ne ha fatto anche Papa Francesco. In questo caso la faccenda è singolare e va

capita bene. Una volta – io lo ricordo bene da bambino – era normale invitare a fare la comunione spirituale; ma, badate bene che di solito la si faceva in chiesa e davanti al Santissimo Sacramento sull’altare, nel tabernacolo, o addirittura solennemente esposto (una forma di adorazione eucaristica). Ma non si faceva, se non con altre modalità, a casa propria!

Il desiderio di essere in comunione con il Signore è cosa ottima. Questa comunione spirituale (cioè nello Spirito Santo) si realizza però anche ogni volta che io prego. Questa comunione reale con il Signore oggi si compie in una forma che nel passato non si conosceva e non si praticava: nell’ascolto della parola di Dio. Un’autentica, vera e reale forma di comunione spirituale possibile anche con i mezzi moderni è l’ascolto, la proclamazione e la lettura della parola di Dio da soli o in comunità.

Il Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum* (n. 21) lo dice esplicitamente: “La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto con il Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella Sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane di Vita dalla mensa sia della Parola di Dio che dal Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli”. In due modi, su due mense

il Signore ci fa entrare in comunione con lui! Sia con il Pane eucaristico sia con la sua Parola.

Papa Benedetto nella *Verbum Domini* (n. 56), rifacendosi a quanto affermato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1373-1374) ha giustamente proclamato la sacramentalità anche della parola di Dio. Già il Papa San Paolo VI nella sua lettera enciclica del 1965, proprio sull’Eucaristia, *Mysterium fidei*, parlando della presenza reale nel Pane e nel Vino consacrati, scriveva (n. 40): “Tale presenza si dice «reale» non per esclusione, quasi che le altre non siano «reali», ma per antonomasia perché è sostanziale, e in forza di essa, infatti, Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente”.

La Costituzione sulla sacra liturgia (al n. 7) dichiarava appunto che Cristo “è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura”. Impariamo allora a riconoscere e adorare nei nostri cuori e con i fratelli e le sorelle nella fede, questa “presenza” santa e vera gustando sempre, quando possiamo, con intima gioia il Pane dell’Eucaristia, ma anche la Parola della Vita.

Don Giulio Viviani

# UNA PARROCCHIA... DA CONVERTIRE

**I**n piena estate, a metà del mese di luglio è stata pubblicata una nuova Istruzione della Congregazione per il Clero, approvata da Papa Francesco con la data del 29 giugno 2020 dal titolo **“La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”**. Una trentina di pagine con 124 paragrafi numerati e ben 183 note di rimando a vari documenti e testi del Magistero.

I giornali e i vari media l'hanno ripresa a modo loro con “tanto rumore per nulla”! Infatti, l'Istruzione, piuttosto lunga ed elaborata non contiene nulla di nuovo (sotto il sole!) ma riprende e fa sintesi di quanto emerso già dalle istanze del Concilio Vaticano II e soprattutto dalle continue sollecitazioni di papa Francesco a rivedere la situazione e la vita delle nostre parrocchie ancora spesso di stampo tridentino (cioè secondo i dettami del Concilio di Trento del 1500) in un mondo ormai radicalmente cambiato che richiede nuove modalità pastorali.

Il documento in questione invita le parrocchie con i loro sacerdoti e laici ad attuare oggi, con comune impegno: quella conversione pastorale indicata dal Concilio. Esso ripropone la validità della parrocchia che non può rimanere chiusa solo nei confini

territoriali, ma deve sviluppare il criterio e l'ideale della “missione”, per rinnovarsi e diventare sempre più “comunità di comunità” che evangelizza e vive l'attenzione concreta ai poveri.

Una conversione che deve essere personale ma anche pastorale e quindi strutturale. Per questo il documento, con una miriade di riferimenti al Codice di Diritto canonico, espone i variegati compiti delle persone e le numerose forme, già previste, per declinare nei diversi tempi e nei vari luoghi l'istituzione parrocchia e le modalità di raggruppamenti e di ripartizioni pastorali interne a una diocesi: parrocchie, unità pastorali, vicariati foranei/decanti, zone pastorali, ecc. Si ribadisce che la parrocchia è sempre affidata ad un parroco, anche quando si dovesse, per carenza di clero, trovare forme nuove di collaborazione e di responsabilità. Il testo ricorda il valore e il dovere di far funzionare i Consigli parrocchiali per gli affari economici e il Consiglio pastorale parrocchiale.

Al n. 114 si ricorda, per es., che “il Consiglio pastorale sia composto per lo più da coloro che hanno effettive responsabilità nella vita pastorale della parrocchia, o che in essa sono concretamente impegnati, al fine di

evitare che le riunioni si trasformino in uno scambio di idee astratte, che non tengono conto della vita reale della comunità, con le sue risorse e problematicità”. Forse proprio i sacerdoti avrebbero una parola da dire e un’esperienza da offrire in questi organismi parrocchiali!

Emerge dal documento quella idea di Papa Francesco di “Chiesa in uscita” che si deve tradurre nel fatto concreto di una “parrocchia in uscita”. Parrocchia che, logicamente, non vuol dire solo il parroco, ma una comunità viva e vivace con al suo interno una varietà di ministeri e un nuovo senso di corresponsabilità. Lo affermava già Benedetto XVI nel Messaggio alla Federazione Internazionale di Azione Cattolica (10.08.2012) in modo esplicito e chiaro: “La corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei laici nella Chiesa, che vanno considerati non come «collaboratori» del clero, ma come persone realmente «corresponsabili» dell’essere e dell’agire della Chiesa. È importante, pertanto, che si consolidi un laicato maturo e impegnato, capace di dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa e sempre in cordiale comunione con i Vescovi”. Pensando a noi, occorre osservare che ancora una volta anche l’Istruzione non accenna minimamente ai sacerdoti e parlando dei ministeri istituiti

dimentica persino i ministri straordinari della Comunione. Essa non apre nuove prospettive per il ruolo dei laici nella parrocchia, ma solo le evoca, come già i nostri Vescovi italiani che, nella Nota Pastorale del 30 maggio 2004, “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”, dicevano: “In ogni parrocchia ci sia una preparazione accurata, che coinvolga varie ministerialità, nel rispetto di ciascuna, a cominciare da quella del sacerdote presidente, senza mortificare quelle dei laici” (n. 8); e “La missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a nuove figure ministeriali, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno diffondersi: nell’ambito catechistico e in quello liturgico, nell’animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria” (n. 12). Parole, parole.... Ma senza derivarne i fatti! Giustamente occorre ricordare che il documento vaticano riguarda non

solo la Chiesa in Italia ma riflette le situazioni e le sfide dell'intera Chiesa diffusa su tutta la terra con tutte le sue particolarità e diversità.

Solo verso la fine del documento si accenna all'aspetto caro a papa Francesco di non far "pagare" i Sacramenti che ha fatto tanto rumore. I sacristi sanno bene che questo da noi normalmente non avviene; ma sanno anche quanto si sono rarefatte le libere offerte dei fedeli in occasione delle celebrazioni di Sacramenti e sacramentali. Se in qualche chiesa c'è un tariffario (penso soprattutto alle chiese da Matrimonio) esso riguarda non la celebrazione ma tutti gli accessori richiesti (tappeti, coperture, ecc.)! Sappiamo bene quanto si spende per i fiori, il servizio fotografico, il coro/cantori e i suonatori (prezzolati), i vestiti, il pranzo, ecc. e quanto si è spilorci nel dare l'offerta per la parrocchia che ti offre una chiesa pulita, illuminata, riscaldata, ecc. Nessuno chiede tariffe per un Battesimo, la Cresima, la Prima Comunione, un funerale, ecc. ma la parrocchia offre con tutti i suoi collaboratori una serie di servizi spesso ormai non più riconosciuti e non valutati anche solo nel loro costo materiale...

No, quindi ai tariffari; ma il documento è molto chiaro e preciso (n. 119): «Si rivela importante l'opera di sensibilizzazione dei fedeli, perché contribuiscano volentieri alle necessità della parrocchia, che sono "cosa loro" e di cui è bene che imparino sponta-

neamente a prendersi cura».

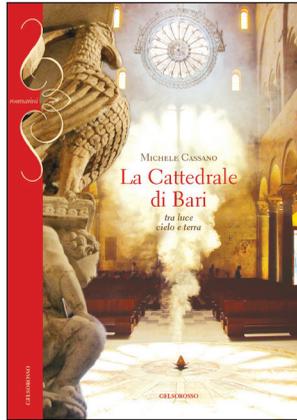
L'invito finale è quella di lavorare ancora e sempre di nuovo per la formazione di sacerdoti, diaconi, religiosi, ministri e laici e dell'impegno per una maggiore e più decisa ed efficace pastorale di insieme a tutti i livelli. Mi è piaciuta molto un'espressione molto plastica del documento (n. 30 e 31) come suggestione per la parrocchia del futuro chiamata ad essere come i santuari: «Non può essere estraneo alla parrocchia lo "stile spirituale ed ecclesiale dei santuari" - veri e propri "avamposti missionari" - connotato dall'accoglienza, dalla vita di preghiera e dal silenzio che ristora lo spirito, nonché dalla celebrazione del sacramento della riconciliazione e dall'attenzione per i poveri... In tale prospettiva, si ha l'idea che il santuario possa racchiudere quell'insieme di caratteristiche e di servizi che, analogamente, anche una parrocchia deve avere, rappresentando per molti fedeli la meta desiderata della propria ricerca interiore e il luogo dove ci si incontra con il volto di Cristo misericordioso e con una Chiesa accogliente».

Ritengo che queste parole possano essere uno stimolo, un'indicazione e una meta anche per il ministero e il servizio che tanti di sacristi e addetti al culto già svolgono. Avanti quindi con speranza e fantasia, generosità e coraggio!

Don Giulio Viviani  
Assistente nazionale

**Michele Cassano**  
**La Cattedrale di Bari**  
**tra cielo, luce e terra**

**Editore: Gelsorosso**  
**Pagine: 144 p., ill., Rilegato**  
**Giugno 2020 - € 15**



E' uscito proprio nel giorno del solstizio d'estate 2020, il libro scritto da Michele Cassano dal titolo: "La Cattedrale di Bari tra cielo, luce e terra". Il libro impreziosito della presentazione dell'arcivescovo di Bari-Bitonto S. E. Mons. Francesco Cacucci si divide in due parti. La prima parte dedicata alla scoperta fatta dall'autore che descrive come avvenne e quando si accorse della meraviglia che si verifica nella chiesa madre barese il giorno del solstizio d'estate e alle vicende storiche della chiesa dalle origini ai giorni nostri; la seconda parte dedicata alla simbologia della luce, ai motivi che spinsero i costruttori medioevali a costruire le chiese verso il sole d'oriente, alle ricerche di luce e tanto altro ancora. Il libro dedicato a mons. Ignazio Fraccalvieri, canonico penitenziere della Cattedrale di Bari, è arricchito da una poesia di Enzo Quarto, un disegno di Giuseppe Caccavale, una ricerca sui possibili significati cristologici del solstizio d'estate del professore Gennaro Capriati e da un glossario. La Cattedrale di Bari è una sorta di Notre-Dame, che è possibile visitare per tutto l'anno, ma di cui si riesce ad ammirare la totale magnificenza soprattutto in primavera e in estate. Nei pomeriggi delle giornate di

sole i raggi filtrano attraverso il grande rosone della facciata principale e illuminano le pietre del tempio, esaltando la bellezza di questa chiesa costruita nel Medioevo tra cielo, luce e terra. Una luce unica che l'Autore scoprì per una felice coincidenza alle 17:10 circa del 21 giugno del 2005, nel giorno del solstizio d'estate, con la collaborazio-

ne del compianto mons. Ignazio Fraccalvieri, del fotografo Beppe Gernone e del collega Michele Morga. Questa la descrizione di Michele Cassano a proposito della scoperta: "Era un tranquillo pomeriggio estivo, la chiesa profumava d'incenso. Tra le navate c'erano poche persone. Il silenzio regnava nel tempio, i raggi del sole illuminavano il pavimento, mons. Fraccalvieri era assorto nella preghiera dei secondi vesperi nel confessionale. Quel pomeriggio, che resterà per sempre impresso nella memoria, i passi mi condussero a salire sull'ambone per sistemare il lezionario sul leggio in vista della messa vespertina. Fu durante quell'operazione che il mio sguardo si posò per la prima volta su quella meravigliosa sovrapposizione creata dalla luce. Osservai il mosaico pavimentale nella sua interezza. La mia attenzione fu catturata dai raggi del sole che, penetrando attraverso i diciotto petali del rosone della facciata centrale, si sovrapponevano quasi perfettamente nel mosaico a forma di rosone posto sul pavimento. Dopo un attimo di grandissima meraviglia, intuì di aver visto e scoperto qualcosa di eccezionale e mai notato prima».

